Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Mercoledì 13 Luglio | Numero 161

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 25; » » 13; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 288 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvato il contratto stipulato il 23 novembre 1897 tra il Governo ed il Comune di Napoli e col quale si determinano le condizioni per una permuta di immobili demaniali con altri comunali, affine d'isolare il maschio Angioino del Castelnuovo in detta città.

È altresì approvata la seguente modificazione all'ultimo comma dell'articolo 1° del contratto stesso, già accettata dal Municipio di Napoli, purchè alle parole « impegnandosi inoltre il Comune di concorrere » sieno sostituite le parole « obbligandosi inoltre il Comune, a richiesta del Ministero della Guerra, di concorrere ».

« L'Amministrazione dello Stato s'obbliga altresì all'immediata consegna al Comune del maschio Angioino con le modalità da concordarsi con l'autorità militare in cambio della cessione dei cameroni alla caserma dei Granili, attualmente di proprietà del Comune, con ogni diritto annesso e nelle condizioni come si trovano, impegnandosi inoltre il Comune di concorrere con la cifra fissa di lire duecentomila pei lavori di ampliamento e sistemazione della caserma di Piedigrotta, che saranno eseguiti per conto e rischio esclusivo dello Stato ».

Art. 2.

Nessuna vendita di suolo potrà esser fatta, nè potrà essere consentita od eseguita, dal Comune, alcuna costruzione sulle aree che risulteranno dalle demolizioni previste nel detto contratto.

Art. 3.

Il contratto medesimo sarà soggetto alla sola tassa fissa di registro di L. 1,20.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1898.

UMBERTO.

A. di San Marzano.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il decreto Ministeriale delli 8 marzo 1898, n. 6041, col quale fu bandito il concorso per esami a 40 posti di Commesso nell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Napoli e Roma;

Veduta la relazione finale della Commissione centrale esaminatrice;

Veduto l'articolo 173 del Regolamento per il personale degli Uffici finanziari, approvato col R. decreto 29 agosto 1897, n. 512;

Decreta:

Art. 1.

Sono dichiarati vincitori del suddetto concorso i seguenti candidati:

N. d'ordine	COGNOME E NOME	RESIDENZA	PUNTI	TITOLI DI STUDIO	DATA di nascita
1	Costa Gastone	Loreo (Rovigo)	46.66	Licenza liceale	
2	Frilli Virgilio	Firenze	46.10	Licenza scuola tecnica	
3	Meli Carlo	Roma	45.83	Licenza istituto tecnico	
4	Ballerini Augusto	Id.	45.83	3° corso istituto tecnico	
5	Rotondi Ercole	Id.	45.55	Licenza istituto tecnico	
6	Stavolone Camillo	Caserta	45.55	2° corso istituto tecnico	
7	Boccalone Eduardo	Napoli	45.26	Licenza istituto tecnico	
8	Iamiceli Riccardo	Campobasso	45	1° corso giurisprudenza	
9	Rossi Riccardo	Napoli	45	Licenza liceale	
10	Di Fausto Amanto	Roma	45	3° corso istituto tecnico	
11	Buonanni Guglielmo	Firenze	45	Licenza scuola tecnica	
12	Scavia Ezio	Bologna	44.43	Licenza istituto tecnico	
13	Gatta Luigi	Roma	44.43	Licenza ginnasiale	
14	Merlo Giovanni	Alessandria	44.16	Licenza istituto tecnico	
15	Guazzone Alberto	Roma	44.16	3° corso istituto tecnico	
16	Betti Francesco	Id.	44.16	Licenza scuola tecnica	28 aprile 1875
17	Bianchini Alessandro	Siena	44.16	Id.	14 settembre 1877
18	Santoro Alfredo	Bovino (Foggia)	43.60	Licenza liceale	17 novembre 1875
19	Gianfelici Enrico	Roma	43.60	Licenza istituto tecnico	23 giugno 1877
20	Tamberlich Raoul	Id.	43.60	Licenza scuola tecnica	5 aprile 1873
21	Spina Luigi	Id.	43.60	Id.	31 agosto 1875
22	Vaccheri Girolamo	Id.	43.60	Licenza ginnasiale	7 novembre 1879
23	Fulgenzi Ettore	Modena	43.33	Licenza istituto tecnico	27 agosto 1875
24	Bellucci Amedeo	Firenze	43.33	Id.	24 novembre 1876
25	Troya Ugo	Roma	43.33	Id.	16 marzo 1877
26	Sbrana Giacomo Giovanni (1)	Napoli	43.33	Licenza scuola tecnica	26 aprile 1873
27	Stoppani Giuseppe	Roma	43.33	Licenza ginnasiale	31 agosto 1872
28	Faini Pietro	Firenze	43.33	Licenza scuola tecnica	18 gennaio 1875
29	Dubois Umberto	Ozieri (Sassari)	43.33	Licenza liceale	28 gennaio 1875
30	Spigaroli Romolo	Roma	43.33	Id.	10 agosto 1875
31	D'Adamo Guglielmo	Napoli	43.05	2° corso di liceo	
32	Fraccacreta Paolo	Roma	43.05	2° corso istituto tecnico	
33	D'Angelo Francesco Paolo (2)	Scafati (Salerno)	43.05	Licenza scuola tecnica	9 febbraio 1875
34	Biagini Dario	Pistoia (Firenze)	43.05	Id.	7 marzo 1873
35	Valle Alfredo	Napoli	43.05	Id.	18 giugno 1875
36	Grillo Diego	Reggio Calabria	43.05	Id.	4 novembre 1875
37	Polentini Ugo	Roma	42.76	2° corso istituto tecnico	
38	Mancinelli Ezio	Id.	42.76	Licenza scuola tecnica	28 maggio 1875
39	Loffredo-Tronci Anacleto	Oristano (Cagliari)	42.76	Licenza ginnasiale	6 luglio 1875
40	Schisler Carlo	Roma	42.76	Licenza scuola tecnica	2 gennaio 1879

(1) Brigadiere nel corpo della guardia di finanza.

(2) Verificatore subalterno in servizio temporaneo nelle Agenzie di coltivazioni dei tabacchi.

Art. 2.

Sono dichiarati idonei, e potranno conseguire la nomina a Commessi, in surrogazione di quei vincitori del concorso che rinunzino al posto o per qualsiasi motivo non possano essere nominati, i candidati seguenti:

N. d'ordine	COGNOME E NOME	RESIDENZA	PUNTI conseguiti	TITOLI DI STUDIO	DATA di nascita
1	Corazzini Gualberto	Firenze	42.666		
2	Larocca Antonio	Pisticci (Potenza)	42.50	Licenza istituto tecnico	
3	Benedetti Augusto	Roma	42.50	Licenza scuola tecnica	17 febbraio 1877
4	Allocca Giovanni	Nola (Caserta)	42.50	Licenza ginnasiale	18 settembre 1873
5	Bansano Carlo	Napoli	42.50	Licenza scuola tecnica	14 febbraio 1876
6	Tenore Giuseppe	Foggia	42,50	Patente maestro elementare grado superiore	15 settembre 1874
7	Sofra Rocco	Campobasso	42.50	Licenza scuola tecnica	12 novembre 1875
8	Iaccarini Tommaso	Napoli	42.216	2° corso matematiche	
9	Borrelli Bernardo	Id.	42.216	Licenza liceale	
10	Erra Arturo	Id.	42.216	Licenza ginnasiale	

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 6 luglio 1898.

Per il Ministro
L. WOLLEMBORG.

MINISTERO DEL TESORO — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

MOVIMENTO DEL DEBITO VITALIZIO.

CLASSIFICAZIONE DELLE PENSIONI	Pensioni vigenti al 1° luglio 1897		Pensioni inscritte nell'Esercizio 1897-98		Pensioni eliminate nell'Esercizio 1897-98		Pensioni vigenti al 1° luglio 1898	
	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo
Ministero del Tesoro	2,497	2,853,781 65	100	172,440 06	136	188,369 08	2,371	2,837,852 63
Id. delle Finanze	15,997	12,521,742 69	735	639,483 14	859	722,013 40	15,873	12,439,182 43
Id. di Grazia e Giustizia . .	6,057	6,977,905 73	352	557,741 48	409	590,686 41	6,000	6,944,960 80
Id. degli Affari Esteri . . .	131	296,870 61	12	21,530 32	9	29,415 86	137	288,985 07
Id. dell'Istruzione Pubblica .	2,025	2,536,572 36	137	196,111 68	142	216,208 03	2,020	2,516,476 01
Id. dell'Interno	9,663	7,440.838 98	490	420,166 01	506	461,187 44	9,647	7,399,817 55
Id. dei Lavori Pubblici . .	2,188	2,154,781 14	92	87,355 25	119	150,379 07	2,161	2,091,757 32
Id. delle Poste e dei Telegrafi.	3,204	3,419,449 03	151	132,[illegible]05 69	187	191,414 79	3,171	3,330,039 9
Id. della Guerra	40,574	34,109,481 76	2,447	2,090,991 98	1,845	1,661,706 43	41,176	34,538,767 31
Id. della Marina	6,115	4,791,036 79	309	283,785 73	3[illegible]5	231,977 29	6,099	4,839,845 23
Id. d'Agricoltura, Ind. e Comm.	681	643,672 98	21	22,867 45	42	40,890 13	660	625,650 30
Pensioni straordinarie	7,707	2,421,233 62	1,484	292,311 92	539	182,065 29	8,652	2,531,480 25
TOTALE . . .	96,752	80,167,367 34	6,333	4,916,790 71	5,118	4,669,343 22	97,967	80,414,814 83

Indennità per una volta tanto concesse durante l'Esercizio 1897-98.
Partite N. 381 per L. 855,991 47.

Roma, li 9 luglio 1898.

Il Direttore Generale del Tesoro
B. STRINGHER.

MONTE DELLE PENSIONI per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, negli asili d'infanzia e nei regi educatorii a patrimonio sorvegliato, amministrato dalla Direzione Generale della Cassa dei depositi e prestiti.

ELENCO *degli assegni di riposo conferiti dal Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti nell'adunanza del 28 maggio 1898, colla ripresa di quelli deliberati nelle adunanze anteriori.*

Pensioni e Supplementi.

N. d'ordine delle pensioni	COGNOME, NOME E PATERNITÀ DEGLI INSEGNANTI, LORO VEDOVE ED ORFANI	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO		ASSEGNI CONFERITI	
		Comune	Provincia	Pensioni	Supplementi
2432	Magnani Delfina fu Celestino	Mirandola	Modena	255 23	—
2433	Pattarini in Mamoli Teresa fu Giacomo	Mezzate	Milano	177 54	—
2434	Piasco Anna Maria Margherita o Margarita fu Pietro	Ceresole d'Alba	Cuneo	459 08	—
2435	Barbi in Procacci Ersilia fu Francesco	Tizzana	Firenze	134 26	—
2436	Pinna Antioco Luigi fu Antioco	Iglesias	Cagliari	715 31	—
2437	Sinibaldi in Attili Maria Diana o Veridiana fu Luigi	Spoleto	Perugia	276 51	—
2438	Russo sac. Carmine fu Giuseppe	Piano di Sorrento	Napoli	513 10	—
2439	Curioli in Pizzanelli Celestina fu Andrea	Sissa	Parma	383 50	—
2440	Ferrari Lucia fu Felice	Reggio Emilia	Reggio Emilia	334 61	—
2441	Argentati sac. Mauro fu Giuseppe	Gualdo Cattaneo	Perugia	591 89	—
2442	Mamiani Laura ved. Betti fu Filippo	Spoleto	Perugia	161 56	—
2443	Dragonetti Gio. Battista fu Giuseppe	Trani	Bari	845 11	—
2444	Storino don Vincenzo fu Salvatore	Paola	Cosenza	789 44	—
2445	Parducci Silvestro fu Giacomo	Pescia	Lucca	736 87	—
2446	Righi Nicola fu Gaetano	Concordia	Modena	206 96	—
2447	Bessi in Mariani Umiliana fu Marco	Castelfocognano	Arezzo	528 73	—
2448	Sberni o Sberna Isolina fu Gaetano	Campagnola	Cremona	147 19	—
2449	Priola Angela ved. Rubino fu Filippo	Misilmeri	Palermo	170 20	—
2450	Dorigo Isidoro fu Giovanni	Fiume	Udine	422 16	—
2451	Cervia Giovanni fu Sante	Ortonovo	Genova	573 13	—
2452	Alberti Luigi fu Gioacchino	Imola	Bologna	483 10	—
2453	Alemani o Allemani Pietro fu Giuseppe	Busca	Cuneo	249 33	—
2454	Pau Luigia ved. Benedetti fu Antonio	Lanusei	Cagliari	383 37	—
2455	Tommasinelli o Tomasinelli in Cha Giovanna fu Giuseppe	Aquila d'Arroscia	Porto Maurizio	216 96	—
2456	Actis Dolgorbo Maria Teresa fu Giuseppe	Caluso	Torino	458 50	—
2457	Bruno Giuseppe fu Pietro	Susa	Torino	737 81	—
2458	Romanetti Angela od Angiolina fu Francesco	Susa	Torino	176 71	—
2459	Canobbio Orsola ved. Guffanti fu Giuseppe	Fenegrò	Como	209 54	—
2460	Di Gesù don Laureato fu Vito	Monreale	Palermo	424 45	—
2461	Maestri Giovanni fu Luigi	Cura Carpignano	Pavia	356 42	—
2462	Scarrano in Mazzei M.ª Raffaela fu Carlo	S. Pietro in Lama	Lecce	491 87	—
2463	Miniutti Pietro fu Leonardo	Polcenigo	Udine	170 82	—
2464	Volta in Boccalatto Carolina fu Paolo	Rosignano	Alessandria	459 67	—
2465	Dalli Filippo fu Agostino	Calderara di Reno	Bologna	571 66	—
2466	Erle don Antonio fu Pietro	S. Pietro Mussolino	Vicenza	173 94	—
2467	Preda Anna Clotilde ved Sacchetti fu Siro	Lonato Ceppino	Como	279 85	—

N. d'ordine delle pensioni	COGNOME, NOME E PATERNITÀ DEGLI INSEGNANTI, LORO VEDOVE ED ORFANI	Sede dell'ultimo insegnamento		Assegni conferiti	
		Comune	Provincia	Pensioni	Supplementi
2468	Poli Ferdinando fu Pietro	Nogara	Verona	690 72	—
2469	Rabuffetti Antonio Ambrogio fu Angelo	Albizzate	Milano	294 68	—
2470	Tocci don Vincenzo fu Pietro	Contigliano	Perugia	359 40	—
2471	De Lupis Maria vedova Pisoni fu Angelo	Castelnuovo Bariano	Rovigo	612 50	—
2472	Lodi Ferdinando fu Michele	Bagni della Porretta	Bologna	280 18	—
2473	Siracusa Collòca Francesco fu Michele	Castroreale	Messina	705 95	—
2474	Gatto o Gatti don Lorenzo fu Antonio	Cetara	Salerno	502 58	—
2475	Chiantera Vito Antonio fu Francesco	Polignano	Bari	275 20	—
2476	Brighenti Didaco fu Vincenzo	Borgo S. Donnino	Parma	319 62	—
2477	Calvini Pier Giovanni fu Stefano	Coldirodi	Porto Maurizio	339 78	—
2478	Ghitti Giovanni fu Angelo	Solto	Bergamo	141 40	—
2479	Lonzi Giuseppe fu Domenico	Malalbergo	Bologna	369 71	—
2480	Rastelli Federigo o Federico fu Giuseppe	Rosignano Marittimo	Pisa	485 52	—
2481	Battiati Cutore Francesco fu Giuseppe	Paternò	Catania	480 10	—
2482	Mozzocato Maria fu Fiorino vedova del maestro Speronello Alfonso	Montebelluna	Treviso	* 72 04	—
2483	Brunelli o Brunello Adelaide fu Giuseppe vedova del maestro Dugato Angelo	Castelguglielmo	Rovigo	118 25	—
2484	Vacca Concetta fu Mario vedova del maestro Raspagliesi Domenico	Paternò	Catania	212 80	—
2485	Sacchi Angela fu Carlo vedova del maestro pensionato Ponti Carlo	Casteggio	Pavia	431 23	—

Totale pensioni . . . L.	21038 04	—
Totale supplementi . . . »	—	
Totale complessivo delle pensioni conferite nell'adunanza suddetta . . L.	21038 04	
Riporto degli assegni conferiti nelle adunanze anteriori . . »	775380 69	
TOTALE GENERALE DELLE PENSIONI . L.	796418 73	

(*) Convertita in valore capitale di L. 1011,80 (Art. 49 del testo unico).

Indennità e Supplementi.

N. d'ordine delle indennità	COGNOME, NOME E PATERNITÀ DEGLI INSEGNANTI, LORO VEDOVE ED ORFANI	Sede dell'ultimo insegnamento		Assegni conferiti	
		Comune	Provincia	Indennità	Supplementi
848	Tettamanzi Elisa fu Angelo	Bari	Bari	685 18	—
849	Allaria Luigia o Luisa di Gian Domenico	Mandela	Roma	505 13	—
850	Angeloni Francesca Maria (Fanny) fu Luigi	Piadena	Cremona	677 08	—
851	Coccia Caio fu Clemente	Cascia	Perugia	1049 12	—
852	Franchini Angela Cecilia fu Giuseppe	Sobbio Bergamasco	Bergamo	281 99	—
853	Aymone o Aimone in De Salvo Antonia Raffaella fu Donato	Tricase	Lecce	741 27	—
854	Bisconti Pasquale fu Salvatore	Monteroni	Lecce	1023 36	—
855	Galan o Gallan o Galani o Gallani Angelo Mario di Pietro	Masi	Padova	726 30	—
856	Dalle Ore-Serena Celestina fu Giovanni	Cacranó di S. Marco	Treviso	703 50	—
857	Conti Raffaele di Ettore	Avezzano	Aquila	1049 17	—
858	Gervasoni Vincenzo fu Natale	Tarcento	Udine	936 73	—
859	Patrizi in Salucci Emma fu Ilario	Monte Maggiore	Pesaro	637 60	—
860	Reato in Zoletto Maria fu Angelo	Mussolente	Vicenza	840 —	—
861	Mojana Maria Giuseppa fu Pasquale	Ronago	Como	875 —	—
862	Urio Augusta Teresa di Abbondio	Figino Serenza	Como	757 21	—
*	Cocchi Venceslao o Vincislao fu Cesare	Fumone	Roma	—	* 42 79
863	Maffei M.ª Zelinda Letizia fu Ranieri vedova del maestro Gili Sebastiano	Cortona	Arezzo	706 51	—
864	Cecere Erminia fu Francesco Saverio vedova del maestro Vitale Nicola	Guardia Lombardi	Avellino	661 54	—
	Totale indennità . . . L.			12856 69	42 79
	Totale supplementi . . . »			42 79	
	Totale complessivo delle indennità conferite nell'adunanza suddetta . L.			12899 48	
	Riporto degli assegni conferiti nelle adunanze anteriori . . »			729048 70	
	TOTALE GENERALE DELLE INDENNITÀ . . . . L.			741948 18	

* Supplemento alla indennità di L. 786,96 conferita nell'adunanza del 18 gennaio 1898 (V. *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 28 marzo 1898).

Roma, addì 4 luglio 1898.

Il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti
Amministratore del Monte — Pensioni
VENOSTA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 9 corrente in Arluno, provincia di Milano, e il giorno 10 successivo in Basciano e in Cermignano, provincia di Teramo, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 12 luglio 1898.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

12 luglio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato	*5 % lordo*	99.15 ⅛	97.15 ⅛
	4 ½ % netto	108 34 ⅛	107.21 ⅝
	4 % netto	99 01	97.01
	3 % lordo	62 81 ⅝	61.61 ⅝

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 12 luglio 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15.20).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Rinvio della interpellanza del senatore Siacci al Governo sui procedimenti dei tribunali militari di Napoli.

PRESIDENTE. Poichè il presidente del Consiglio è trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, l'interpellanza è rinviata a domani.

Discussione del disegno di legge « Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai ». (N. 147).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FAINA E. Non credeva opportuno al 12 luglio discutere una legge così importante, che viene al Senato per la prima volta in condizioni di tempo non favorevoli.

Ricorda quanto avvenne per la legge sugli infortuni, che ebbe l'onore di varie discussioni ed al Senato od alla Camera.

Non crede prudente approvare così sommariamente questo disegno di legge e sperava sarebbe stato rinviato a novembre.

Richiama l'attenzione del Senato e dei ministri sulla accettazione pura e semplice del progetto quale l'ha proposto l'Ufficio centrale, il quale ritiene questo sia l'unico modo per uscirne sollecitamente.

Si augura che il ministro sia meno rigido dell'Ufficio centrale e che vorrà accordare il rinvio di questa discussione.

Se si vorrà discutere lo si faccia, ma lasciando al Senato ampia libertà d'introdurvi quelle modificazioni che crederà opportune.

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il Governo non ama discostarsi dai voti dell'Ufficio centrale, ma ciò non importa una risposta assoluta ai quesiti del senatore Faina.

Crede che la legge si possa discutere tranquillamente, perchè certo sulla sua base fondamentale relativa all'ordinamento, non possono sorgere divergenze.

Questa legge è una lunga promessa che è sempre stata frustrata.

È stata dichiarata d'urgenza e da varie sedute è all'ordine del giorno.

Si associa quindi al voto dell'Ufficio centrale.

Non crede che alcun Governo possa contrastare al Senato il diritto di modificare le leggi che gli sono presentate.

Si vedrà nel corso della discussione se gli emendamenti saranno tali da giustificare il ritardo nell'approvazione definitiva della legge.

Per sua parte non si rifiuterà di accettare quelle modificazioni che si potranno credere necessarie ed opportune.

MEZZANOTTE, relatore. L'Ufficio centrale ha accettato questo progetto, perchè lo ha creduto buono ed opportuno; se si vorranno apportare emendamenti, l'Ufficio centrale sarà lieto di accettarli, se utili al miglioramento della legge.

FAINA E. Non per cattiva volontà, ma per necessità di cose, molte leggi vengono al Senato alla vigilia delle vacanze parlamentari, sì che il Senato non può far altro che o accettarle o respingerle.

Ciò è accaduto varie volte, non per colpa di alcuno, ma per necessità, ripete, di cose.

Poichè il ministro ha dichiarato di accettare le modificazioni che potranno venir presentate, è soddisfatto di questa risposta e si riserva di parlare poi, se lo crederà opportuno, nella discussione degli articoli.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Parla quasi per fatto personale. Nè lui, nè il relatore dell'Ufficio centrale ebbero a dichiarare che il progetto di legge dovesse essere approvato tal quale. Espressero l'avviso che il progetto di legge, per il suo complesso, meritava di essere approvato.

Il Senato può modificare il progetto come crede meglio; ma l'approvazione di esso emendato o no, per parte del Senato, sarebbe fatto di tale importanza morale da augurarsi che possa avvenire. Così la questione potrebbe considerarsi, se non risolta, almeno assai vicina alla sua soluzione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FAINA E. All'articolo 1 non comprende perchè si sia preferito un ente nuovo e si creino delle sedi compartimentali e provinciali. In tal modo si fanno delle Casse speciali che non funzioneranno senza una nuova burocrazia.

Gli parrebbe invece partito migliore adottare il sistema già vigente per la Cassa sugli infortuni sul lavoro.

Chiede perchè si sia abbandonato codesto sistema che ha fatto ottima prova e creato invece un ente nuovo che certamente richiederà nuove spese.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. La risposta alla domanda del senatore Faina si trova nella stessa natura dell'ente che si crea.

Non si può paragonare la Cassa per gli infortuni con la Cassa nazionale di previdenza per gli operai, che non potrebbe essere gerita da alcuno degli Istituti già esistenti.

Questa è tale istituzione sui cui beneficii volgerà l'occhio tutto il paese.

Una burocrazia necessariamente ci dovrà essere e se si fosse innestato questo ad altro Istituto, non sarebbe stato meno necessario aggiungere impiegati ad impiegati.

D'altronde le sedi secondarie sono facoltative e la loro creazione è lasciata all'arbitrio ed al senno della Amministrazione centrale.

L'Amministrazione centrale potrà pure rivolgersi ad altri Istituti, secondo che lo crederà opportuno, per affidare loro la gestione completa o solo una parte della gestione della Cassa.

Dunque gli inconvenienti accennati dal senatore Faina non si verificheranno; se si dovesse ammettere il concetto del senatore Faina, bisognerebbe cambiare tutta la base fondamentale della legge.

MEZZANOTTE, relatore. L'Ufficio centrale crede esso pure che l'articolo debba rimanere così come è stato redatto; però si associa al senatore Faina nel raccomandare che gli organici sieno il più possibile economici; tanto più che il mezzo non manca. Infatti molte Casse di risparmio postali si sono già offerte per assumere questo servizio.

FAINA E. Non ha mai avuto intenzione di opporsi alla legge, a cui è favorevole.

Desidera solo che i risultati siano tali quali si sperano.

Appunto per ciò vorrebbe che prima di decidersi per un sistema o per un altro, si ponderassero bene le conseguenze.

Anche lasciando stare l'articolo come è, si può, con una piccola aggiunta, dar adito alla speranza da lui accennata.

L'aggiunta sarebbe questa: che la gestione possa essere affidata anche ad un consorzio fra gli Istituti già esistenti. Con ciò si eliminerebbero forse gli inconvenienti che l'oratore teme.

Osserva poi che la legge sugli infortuni venne in Parlamento dopo una convenzione con gli Istituti; qui si è fatto il rovescio; nessuna convenzione è stata tentata.

È utile quindi lasciare al Governo la facoltà di tentare *a posteriori* questa convenzione, dal momento che non si è fatta *a priori*.

Con ciò non si altera affatto il concetto informatore della legge e forse se ne facilita l'attuazione.

BORGNINI. Le considerazioni del senatore Faina lo consigliano a prendere la parola.

Riassume il concetto della legge e le sue principali disposizioni, dalle quali si rileva chiaramente che non si tratta di una Cassa nazionale, ma di una Cassa governativa.

È evidente la cura che si è posta nell'affermare che questa Cassa è affatto distinta da quella dello Stato.

Suppone il caso che la Cassa non fosse sufficiente a far fronte ai propri impegni, e si chiede sino a qual punto il Governo potrebbe declinare la propria solidarietà.

Si occupa dei calcoli di probabilità istituiti nella legge, la quale prevede che in un periodo di 30 o di 40 anni saranno 500,000 le persone da sussidiarsi.

Si tratta quindi di una somma di 10 o di 20 milioni che occorre per far fronte ai bisogni della Cassa, mentre i suoi proventi sono molto, ma molto al di sotto di queste cifre.

L'oratore crede che l'articolo 1 addossi al Governo una gravissima responsabilità.

Non crede che il Governo debba far nascere delle speranze che non potranno essere in alcun modo soddisfatte.

Per tutte queste considerazioni, si associa completamente a quanto disse il senatore Faina, essendo sua convinzione profonda che la Cassa che si vuol fondare non potrà mai rispondere allo scopo per cui fu istituita.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. La questione sollevata dal senatore Borgnini è d'ordine generale, perchè porta a questa conclusione, non di associarsi alla proposta Faina, ma di invitare il Senato a non passare alla discussione degli articoli.

La questione posta avanti dal senatore Borgnini si riferisce al costituire o no questa Cassa nazionale; e risponde al senatore Borgnini che se la responsabilità di cui egli ha parlato esistesse, certo il Governo non troverebbe modo di liberarsene.

Dimostra peraltro che il dubbio esposto dal senatore Borgnini non ha ragione di essere.

Non ammette che si tratti qui della creazione di una Cassa governativa.

La responsabilità del Governo non traspare da nessuna disposizione della legge...

SARACCO. Moralmente...

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. La responsabilità morale può consistere pel Governo nel fare una legge cattiva.

Ma, come nega la responsabilità giuridica del Governo, nega anche la responsabilità morale, che non potrebbe nascere se non da che le disposizioni della legge fossero impari allo scopo che si prefigge...

BORGNINI. E lo sono...

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non lo sono, e basta leggere l'intiero progetto per persuadersene.

Il Governo con questa legge non promette di dare che quello che gli operai avranno già versato alla Cassa, più gli interessi nella misura e con la liquidazione stabilita dalla legge.

Si potranno aggiungere altri benefizi, ma il Governo non potrà mai essere tenuto a nessuna responsabilità, perchè il rischio è minimo.

Sarà minore il beneficio che risentiranno gli operai, se minimo sarà stato il loro concorso.

Le speranze che si possono destare con la legge saranno forse maggiori della realtà, ma se la legge sarà intesa nel suo vero significato, non potranno gli operai dire che non si sia mantenuto ciò che la legge promette.

Crede quindi che sotto questo punto di vista, le obbiezioni sollevate dal senatore Borgnini non abbiano un fondamento reale.

Risponde poi al senatore Faina, il quale ha espresso l'idea che il Governo possa disinteressarsi quasi completamente dell'andamento di questa istituzione, deferendone l'amministrazione ad un altro ente, o ad un altro consorzio di enti.

Si chiede se questo sarà possibile e, supponendolo possibile, non sa perchè si debba scrivere nella legge, e non negli statuti, nei regolamenti.

Se il senatore Faina muta in una raccomandazione al Governo la sua proposta, dichiara di essere pronto ad accettarla, perchè alcune disposizioni del progetto offrono un addentellato.

Non crede di avere altro da aggiungere in risposta ai diversi oratori.

MEZZANOTTE, relatore. Trattandosi di argomento importantissimo, come dimostrarono i senatori Borgnini e Faina, aggiungerà poche parole a ciò che ha detto l'onor. ministro e a ciò che è scritto nella relazione

Lo Stato non assume nessuna responsabilità; dà solo la impronta della generalità e della solidità alla Cassa di previdenza.

Ciò che l'operaio realizzerà dopo 40 anni, sarà il risultato dei risparmi fatti e del lieve concorso della Cassa.

Non s'intende con questa legge di creare delle illusioni, ma solo di rendere possibile agli operai, nella tarda età, di avere un mezzo di far fronte ai loro urgenti bisogni.

Accenna al contributo annuale dovuto dall'operaio e corrispondente alla rendita vitalizia di una lira al giorno all'età di 65 anni,

per inferirne che i risultamenti di questa legge non sono tali quali li hanno voluto fare apparire i discorsi dei senatori Faina e Borgnini.

Si associa poi alle dichiarazioni del ministro di agricoltura e prega il Senato di approvare l'articolo 1° nel testo proposto.

FINALI. Questo progetto è di grandissima importanza economica e morale. Prega il Senato ed i ministri al accogliere le sue parole come quelle di un fautore della legge.

Rimase colpito sino dal primo esame del progetto dalle disposizioni contenute nell'articolo 1. Vide subito il crearsi di una nuova burocrazia, mantenuta coi danari destinati a soccorrere la vecchiaia o la invalidità degli operai.

Suggerì qualche emendamento per eliminare questo spauracchio dalla legge.

Evidentemente si doveva emendare anche l'articolo 21 al quale l'articolo 1 si riferisce.

Dimostra che in molti luoghi le Casse di risparmio postali potrebbero essere usufruite per amministrare la nuova istituzione, salvo a stabilire un'Amministrazione a parte in quei centri nei quali grande è il numero degli operai.

La stessa relazione ha savie parole per impedire la costituzione di una nuova burocrazia, mentre la legge nulla contiene che ci dia a questo proposito qualche guarentigia.

Cita le seguenti parole della relazione:

« E col regolamento provvederà anche il Governo a far sì che la nuova istituzione non alimenti una maggiore burocrazia che abbia ad assorbire gli utili della Cassa, è questa una raccomandazione fattasi nella discussione degli Uffici e non dubitiamo che il Governo vorrà avervi speciale riguardo, mentre sono già nel disegno di legge le norme fondamentali per le quali la Cassa deve funzionare principalmente per mezzo della Cassa dei depositi e prestiti, di tutti gli uffici postali e delle Società di mutuo soccorso ».

Queste parole lo confortarono, ma sfortunatamente non trovano applicazione in questo progetto di legge.

Quando si tratta di istituzioni di beneficenza conviene, a suo giudizio, escludere fin dove si può che i mezzi disponibili vengano erogati in altri scopi, che non siano quelli indicati dalla legge.

Ripete essere fautore della legge, ma crede che con opportuni emendamenti passa essere meglio indirizzata ai fini che si vogliono conseguire.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Ringrazia il senatore Finali di aver ricordato la sua relazione.

Con questa legge non si promette nessuna determinata pensione agli operai.

Ogni operaio che si incriverà alla Cassa avrà il suo conto individuale.

Ciò che l'operaio versa in ogni anno, accresciuto dall'interesse e dalla quota di contributo della Cassa, perchè non si superino certi limiti, forma il fondo di previdenza.

Di mano in mano che egli operai muoiono, l'accreditamente annuale dei defunti si ripartisce fra gli operai che hanno la stessa età.

Quindi, siccome non si dà se non in ragione di ciò che ciascuno versa annualmente, si determina la pensione in relazione al fondo individuale.

Si crea adunque con questa legge un Istituto che impegna moralmente il Governo molto meno che non facciano altri Istituti, come il Monte pensioni dei maestri elementari, la Cassa pensioni dei medici condotti ed altri.

Quindi di responsabilità materiale del Governo non è luogo a parlare.

Quanto alle spese di amministrazione ammette che si debbano ridurre al minimo; osserva però che una parte di esse è sostenuta dalla Cassa dei depositi e dalle Casse di risparmio postali, che sono anche incaricate di ricevere le domande d'iscrizione.

Ed è appunto per limitare la spesa di amministrazione che nel progetto, all'articolo 1, si è parlato della istituzione di sedi secondarie, o compartimentali o provinciali o comunali che si appoggieranno certo agli Istituti già esistenti, come l'Opera Pia di San Paolo di Torino, e la Cassa di risparmio di Milano, ed altre.

Dunque tutta la spesa si ridurrà forse ad un ufficio di segreteria da istituirsi in Roma per la tenuta dei libri di risparmio e dei conti individuali dei singoli operai che si iscriveranno alla Cassa.

Prega pertanto i preopinanti di credere che il Governo è al pari di loro interessato a non creare una burocrazia che abbia ad assorbire i proventi di questa Cassa.

Il regolamento e gli Istituti della Cassa tenderanno più specialmente ad eliminare i dubbi sollevati dai senatori Faina, Borgnini e Finali; ed anche a nome del suo collega dell'agricoltura prende di ciò formale impegno.

BORGNINI. Aggiunge qualche altra osservazione a quelle già fatte.

È vero ciò che disse il ministro d'agricoltura, industria e commercio che le sue considerazioni avrebbero trovato miglior posto nella discussione generale; ma se ne trattenne per amore di brevità, tanto più che ciascun articolo avrebbe potuto fornire occasione di rientrare nella discussione generale.

Esamina i calcoli aritmetici contenuti nel progetto di legge e che addimostrano l'intenzione di corrispondere una rendita vitalizia.

Non si può adunque affermare che il progetto di legge non dia alcun affidamento, non impegni moralmente il Governo.

Cita l'esempio della Germania, dove con mezzi ben maggiori di quelli che avrebbe a disposizione la Cassa che si vorrebbe istituire in Italia, ha ottenuto dei risultati meschinissimi e colà si corrisponde un assegno tenuissimo.

Dà lettura dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati, dal quale si rileva che ben lieve era la speranza che la nuova Cassa potesse dare dei buoni risultati e rispondere allo scopo per cui si vorrebbe istituire.

Teme che passati alcuni anni la Cassa non possa far fronte ai propri impegni e inasprire gli animi di coloro i quali avevano fatto sopra di essa un grande assegnamento.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Dichiara nuovamente che lo Stato non assume alcun obbligo all'infuori di quelli indicati dal progetto.

Confrontare questa istituzione con la cassa germanica è impossibile; questa è Cassa di Stato, la nostra è semplice Cassa di previdenza fra operai.

Sui probabili risultati della legge esposti nella relazione del Senato, non è luogo a discutere, perchè essi non sono la legge.

Dichiara poi che non si meraviglierebbe affatto che in alcuni casi si riuscisse a dare soli 42 centesimi al giorno ai pensionati, come diceva il senatore Borgnini; quei 42 centesimi però, crede sarebbero sufficienti per impedire ad un contadino invalido al lavoro di essere completamente a carico della famiglia.

Osserva poi, quanto alle illusioni che il senatore Borgnini dice si creano con questa legge, che si è provveduto a che ogni operaio abbia il suo libretto, ove sono scritte le condizioni della Cassa; così egli avrà campo di studiare le disposizioni e persuadersi che non si suscitano illusioni di sorta, ed il progetto ha cercato appunto ogni mezzo per renderle impossibili.

Quanto al fondo della Cassa che il senatore Borgnini dice che fra 40 anni non sarà superiore ai 30 milioni, osserva che, oltre ai fondi ordinari, vi sono anche altri fondi che formano il capitale della Cassa e che non entrano affatto nei 30 milioni calcolati dal senatore Borgnini.

Quindi le osservazioni del preopinante sono basate su dati di fatto errati, e si augura che egli vorrà consentire il suo voto alla legge.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Evidentemente il senatore Borgnini è caduto in qualche errore di fatto; egli non ha tenuto conto del contributo dei soci.

Dice che egli prescinde dal rapporto che deve necessariamente esistere tra l'entità del contributo e il beneficio che gli assicurati riceveranno dalla assicurazione.

Insiste nel dichiarare che la responsabilità dello Stato è del tutto esclusa.

Risponde al senatore Finali che egli accetta la sua raccomandazione, e spera che il Senato vorrà tener conto di un impegno assunto dal Governo.

Non vede la necessità di vincolarsi a questo proposito, con una disposizione di legge.

Basta, come ebbe già occasione di dimostrare, una semplice raccomandazione.

BORGNINI. Dice all'onor. Fortis che può darsi egli sia incorso in qualche errore nei calcoli relativi al patrimonio della Cassa; ma sono errori minimi, del resto scusabili, date le parole che si leggono nella relazione ministeriale, che non è molto completa in questo argomento.

Sarebbe lieto se l'onor. Vacchelli, nella sua coscienza, potesse dire al Senato che il capitale di questa Cassa fra 10 anni sarà di 100 o 150 milioni.

Ciò l'onor. Vacchelli non ha detto ed alla cifra citata dall'oratore nessun'altra è stata contrapposta.

Ammette ancora egli che un operaio inabile al lavoro sarebbe felice se potesse contare su una pensione di 42 cent. al giorno; ma fa notare che in Germania, ove lo Stato dà un forte contributo alla Cassa, l'operaio prende soli 42 centesimi al giorno; non sa quindi su quanti centesimi potranno fare calcolo i nostri operai con una Cassa che avrà dei fondi minimi.

Crede quindi che con questa legge non si faccia che creare delle illusioni e nulla più.

DINI, dell'Ufficio centrale. Replica all'onorevole Borgnini per fornirgli ulteriori schiarimenti circa alla costituzione dei capitali della Cassa e per dimostrare come le osservazioni del preopinante trovino la loro confutazione negli articoli 2, 3 e 4 del progetto di legge in discussione.

Si augura pertanto che egli vorrà recedere dalla sua opposizione.

FAINA E. Constata che la discussione generale che si è voluta evitare prima, si è fatta ora. (Si ride).

Ringrazia i ministri di agricoltura e del tesoro di essersi avvicinati al suo concetto, il quale è giustificato dai buoni risultati fin qui ottenuti da istituzioni analoghe, che non hanno una amministrazione speciale.

Crede tuttavia che una disposizione generale sia indispensabile. Converrà venire davanti al Parlamento con un nuovo progetto di legge.

Non crede che sarebbe legale seguire altra via, mentre l'emendamento da lui proposto risolverebbe ogni difficoltà.

Propone perciò dopo le parole: « Essa costituisce un ente morale autonomo », di togliere le altre « con sede centrale in Roma e con sedi secondarie o compartimentali o provinciali o comunali », ed aggiungere in fine dell'articolo un nuovo comma, così redatto:

« La gestione della Cassa sarà affidata ad un'amministrazione speciale o ad un consorzio tra gli Istituti maggiori di previdenza e di risparmio esistenti ».

Questo emendamento non cambia sostanzialmente la natura della legge; non toglie al Governo il diritto di costituire un'amministrazione a parte. Tiene solo aperto l'adito a possibili combinazioni con altri enti esistenti.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Non può aderire ad emendamenti che contrastino col concetto informatore della legge o che siano superflui.

Crede che l'emendamento del senatore Faina sia superfluo, perchè nella legge è già detto ciò che egli desidera.

Il Governo non può esercitare nessuna coazione sulle Casse di risparmio, quindi deve potere mantenere libera la propria azione.

MEZZANOTTE, relatore. Anche l'Ufficio centrale non può accettare l'emendamento del senatore Faina.

FAINA. Insiste nel suo emendamento, perchè lo crede necessario.

PRESIDENTE. Si verrà adunque ai voti sull'articolo 1°.

Rilegge l'articolo emendato secondo la proposta del senatore Faina:

Art. 1.

È istituita una Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. Essa costituisce un ente morale autonomo, secondo le norme che saranno contenute nello statuto organico della Cassa, da approvarsi con decreto Reale, sentito il Consiglio della previdenza ed il Consiglio di Stato.

Come ente autonomo, la detta Cassa Nazionale avrà una rappresentanza e un'amministrazione propria, affatto distinta da quella dello Stato, il quale non incontrerà mai altra responsabilità, nè avrà altri oneri all'infuori del concorso e della vigilanza di che negli articoli seguenti.

La gestione della Cassa sarà affidata o ad un'Amministrazione o ad un consorzio fra gli Istituti maggiori di previdenza e risparmio già esistenti.

Pone ai voti il primo comma di quest'articolo modificato dal senatore Faina.

Non è approvato.

FAINA E. Dichiara di ritirare il comma aggiuntivo da lui proposto.

FINALI. Propone al Senato un ordine del giorno che risponde alle dichiarazioni fatte dai ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro.

« Il Senato invitando il Governo a procurare che nello Statuto siano stabilite norme secondo le quali appoggiando per quanto è possibile la Cassa Nazionale ad altre istituzioni esistenti, venga amministrata con minori dispendi possibili, passa alla votazione dell'art. 1 ».

VACCHELLI ministro del tesoro Accetta l'ordine del giorno e ringrazia il senatore Finali di averlo proposto.

MEZZANOTTE, relatore. A nome dell'Ufficio centrale dichiara pure di accettarlo.

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno Finali.

BORGNINI. Richiede uno schiarimento; chiede cioè se l'ordine del giorno del senatore Finali significhi che appoggiando la Cassa ad altri enti esistenti, si esclude che possa essere amministrata dal Governo.

Se questo fosse il significato dell'ordine del giorno, egli è disposto ad approvarlo, come assai probabilmente lo accetterebbe anche il senatore Faina.

FINALI. L'ordine del giorno non modifica l'organismo della Cassa; rimane un ente autonomo e solo si fa raccomandazione al Governo che tenga conto degli Istituti esistenti.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno Finali.

(Approvato).

Pone ai voti l'articolo 1 secondo il testo proposto.

(Approvato).

Senza discussione si approva l'articolo 2.

BORGNINI all'articolo 3 osserva che gli assegni indicati in questo articolo sono tutti di là da venire.

Bisognerà adunque che la Cassa attenda il verificarsi delle condizioni ivi indicate, prima che possa usufruire di questi assegni, che non sono sicuri, ma che dipendono da determinate eventualità.

Vorrebbe sapere quale sarà approssimativamente la somma che si potrà assegnare rispettivamente ai valori indicati nei tre comma *a)*, *b)* e *c)* di questo articolo 3.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Il senatore Borgnini può attingere gli schiarimenti che richiede dalla relazione che avrà letto.

Precisare la somma che potrà essere fornita dai biglietti prescritti è certamente difficile, quantunque vi sieno dei dati costanti dai quali si potrebbe dedurre qualche cifra con sufficiente fondamento.

Gli incassi eventuali enumerati in questo articolo comincieranno ad affluire dal 1903.

BORGNINI. Ringrazia l'onorevole ministro del tesoro delle fatte dichiarazioni e ne prende atto nel senso che esse ammettono che il patrimonio della Cassa di previdenza potrà essere o non essere quello che si presume.

Il dubbio sull'entità del patrimonio della Cassa lo ha indotto a fare le sue osservazioni; si augura che il patrimonio possa un giorno essere tale da poter rispondere agli scopi che la legge si prefigge; ma ne dubita fortemente.

DINI. Fornisce nuovi schiarimenti al senatore Borgnini, dando lettura delle previsioni contenute nella relazione, le quali giungono a circa 3 milioni, sino al 1902.

Ma se anche la somma, per assurda ipotesi, non si incassasse, in tutto o in parte, la legge contiene i mezzi per ripararvi.

Consiglia al senatore Borgnini di leggere, per meglio convincersi, la relazione del ministro Carcano, che fu relatore della legge alla Camera.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 3.

(Approvato).

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Levasi (ore 18,35).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 12 luglio 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 13.5.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

IMPERIALI, dichiara che se fosse stato presente alla seduta di ieri avrebbe, però con riserva, votato il passaggio agli articoli.

Domande di autorizzazione per procedere contro gli onorevoli Bertesi e Bissolati.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta che sono perchè sia negata l'autorizzazione di procedere contro l'onorevole Bertesi accusato di apologia di reato.

(La Camera le approva).

Dà quindi lettura delle conclusioni della Giunta, relative alle due domande di procedere contro l'onorevole Bissolati accusato di diffamazione ed ingiurie che sono per l'autorizzazione.

(La Camera le approva).

Discussione del disegno di legge sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, rileva l'importanza del presente disegno di leggo. Il Governo è convinto che non si risolve con esso tutta la grave questione, ma tuttavia la si risolve in parte.

Si riserva quindi di studiare e presentare altri provvedimenti.

Dichiara che accetta gli ordini del giorno proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE ne dà lettura.

« La Commissione fa voto al Governo perchè sia dichiarato che per tutti gli effetti della legge sul reclutamento dell'esercito lo scomparso sia considerato come morto dal giorno in cui sia accertata la scomparsa ».

« La Commissione fa voti al Governo perchè l'istituto della presunzione di morte con la sua conseguente dichiarazione giudiziale sia esteso anche ai casi d'individui scomparsi per effetto di terremoto, naufragio, incendio od altro infortunio. »

LOJODICE, della Commissione, data l'importanza della legge è dolente che essa sia venuta in discussione in questi scorci dei lavori parlamentari.

Nota come molta divergenza siasi manifestata nel seno degli Uffici e della Commissione.

Ritiene la legge stessa insufficiente e contraria ai fondamenti del nostro Codice civile e invita quindi il Governo a presentarne un'altra che provveda completamente a regolare la grave materia.

MONTI GUARNIERI si associa alle osservazioni dell'onorevole Lojodice, aggiungendo che esso intacca nelle sue fondamenta il Codice civile.

Dimostra le grandi difficoltà e la diversità di trattamento che si verificheranno nell'applicazione della legge.

CLEMENTINI. Giacchè l'onorevole ministro ha accettato gli ordini del giorno della Commissione, perchè non si potrebbe includere nell'articolo 2° del disegno di legge il concetto di quegli ordini del giorno? Invita il Governo ad accogliere la sua domanda.

GIANTURCO si oppone alla sospensiva facendo rilevare gli inconvenienti che deriverebbero da un maggior ritardo nel risolvere la grave questione. Bisogna regolare una condizione di cose intollerabile.

Non consente con l'onorevole Lojodice che debbano estendersi le disposizioni di questa legge ad altri casi, mentre i casi cui si riferisce la legge presente sono urgenti, perchè riguardano lo stato civile delle famiglie dei morti in Africa.

LOJODICE insiste nelle sue osservazioni.

Vuole una legge che provveda a tutti i casi di scomparse o di morte, altrimenti si costituisce un'ingiustificabile disuguaglianza. Invita quindi il Ministero a provvedere sollecitamente.

GIANTURCO fa osservare all'onorevole Lojodice che il Ministero avendo accettato l'ordine del giorno della Commissione ha preso l'impegno di studiare tutta la complessa e grave questione e di provvedere se sia il caso estendendo la legge presente.

Ora si appaghi l'onorevole Lojodice dell'ordine del giorno della Commissione e delle dichiarazioni del Governo

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, insiste nel dimostrare che il presente disegno di legge risponde a necessità urgentissime ed improrogabili.

Conferma le precedenti dichiarazioni. Il Governo non può sottrarsi al dovere di studiare ponderatamente l'importante argomento.

MONTI-GUARNIERI non insiste nella sospensiva, sebbene la sua proposta si limitasse a differire la discussione fino a novembre, onde il Governo, nei quattro mesi delle vacanze, potesse portare dinanzi alla Camera un disegno di legge completo.

L'indugio non porterebbe alcun danno, ma farebbe risolvere più degnamente la complessa e grave questione.

DE GAGLIA, relatore, confuta le obbiezioni degli oppositori del disegno di legge.

Dimostra che, col presente disegno di legge, non si modifica in alcun modo l'istituto dell'assenza.

Rileva l'importanza degli ordini del giorno della Commissione che il Governo ha accettati, e prende atto di questa accettazione.

(La Camera approva gli ordini del giorno della Commissione e l'articolo 1°).

CLEMENTINI osserva che all'articolo 2° si potrebbe aggiungere il concetto dell'ordine del giorno della Commissione accettato dal Ministero.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, prega l'onorevole Clementini di essere soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

CLEMENTINI non insiste.

(Approvansi gli articoli dal 2 al 7).

FULCI NICOLÒ parla sull'articolo 8 pregando la Commissione di non insistere nella sua modificazione e di lasciare il testo ministeriale così concepito:

« Passata in giudicato la sentenza che dichiara la presunzione di morte, questa presunzione produrrà tutti gli effetti legali della morte naturale, anche riguardo al matrimonio della persona scomparsa, a cominciare dal tempo, nel quale, secondo la sentenza, deve presumersi avvenuta la morte. »

DE GAGLIA, relatore, espone le ragioni che hanno indotto la Commissione nel proporre questo emendamento.

« Passata in giudicato la sentenza che dichiara la presunzione di morte, questa presunzione produrrà tutti gli effetti legali della morte naturale, a cominciare dal tempo, nel quale, secondo la sentenza, deve presumersi avvenuta la morte, ma pel matrimonio però dopo trascorso un anno dalla pronunzia della sentenza. ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, prega l'on. Fulci di non insistere nella sua proposta e di accogliere l'articolo 8 come è stato proposto dalla Commissione.

(La Camera approva l'articolo 8 secondo la proposta della Commissione ed i rimanenti articoli del disegno di legge).

Seguito della discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'ordine pubblico.

BOVIO, parlando sul primo articolo, che concerne la facoltà di mantenere, revocare e limitare lo stato d'assedio, lamenta che Governo e Commissione non abbiano considerato tutte le cause dei disordini che, sotto forme diverse, si ripetono nelle Università, negli opifici, nei tribunali.

Cagione precipua di essi è il parassitismo che invade tutti gli istituti civili; ed a questo nessun rimedio si appresta; onde i provvedimenti di polizia dovranno diventar permanenti, con offesa dello Statuto e della libertà; e la militarizzazione diverrà universale. Raccomanda quindi di rientrare nella legge comune (Bene!)

NOCITO prende atto delle dichiarazioni fatte ieri dal Governo, di presentare una legge per regolare lo stato d'assedio civile, non essendo possibile trattare tale stato d'assedio con le norme del Codice penale militare.

Espone numerosi inconvenienti cui tale confusione ha dato luogo, augurando che si riesca a legalizzare, come hanno fatto altri Paesi, la misura eccezionalissima dello stato d'assedio.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, prega l'onorevole Rossi Enrico di ritirare il suo ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a presentare una legge sullo stato d'assedio, in seguito alle dichiarazioni fatte ieri da lui e dal presidente del Consiglio.

ROSSI ENRICO, prendendo atto di quelle dichiarazioni, ritira il suo ordine del giorno.

(L'articolo primo è approvato).

BARZILAI rammentate le gravissime circostanze le quali indussero nel 1863 il Ministero Minghetti a chiedere misure eccezionali di polizia, nota che, non ostante la gravità di quelle circostanze, si chiedeva solamente la facoltà di mandare a domicilio coatto alcune categorie di colpevoli e che nondimeno quelle misure vennero approvate dalla Camera a debolissima maggioranza.

Questo confronto denota un grande indebolimento nell'affetto e nella difesa delle istituzioni liberali; indebolimento rivelato dal contegno dei più cospicui cittadini negli ultimi disordini. Ora a tale stato di cose mal si provvede con misure di polizia; destinate più ad irritare gli animi che a calmarli.

Considerando specialmente l'articolo in discussione, osserva che è non solo ozioso ma dannoso il promulgare un articolo, come il quinto della legge del 1894, col quale si vietano fino al 30 giugno 1899 le associazioni dirette a sovvertire gli ordinamenti sociali; perchè esso lascia supporre che dopo questo termine simili associazioni siano permesse; mentre il Codice penale le vieta fin d'ora.

Trova poi troppo gravi le disposizioni relative al domicilio coatto e chiede che l'assegnazione sia limitata ai recidivi e che si consenta agli assegnati a domicilio coatto di abbandonare lo Stato; dimostrando i vantaggi che ne deriverebbero per la pace pubblica.

Si associa poi all'emendamento dell'onorevole Ferri ed altri, per il quale si toglie effetto retroattivo alla legge, e chiede che si stabilisca un breve termine per la decisione della Commissione provinciale. (Bene!)

GIOLITTI (Segni di attenzione), dopo avere dichiarato che approverà l'articolo perchè è transitorio e perchè è sicuro che il Governo non ne abuserà, lo invita a presentare una legge che segreghi dalla società i recidivi per delitti comuni i quali costituiscono l'esercito di prima linea di qualunque sommossa.

Con simile misura si provvederà al mantenimento dell'ordine pubblico assai meglio che con leggi eccezionali (Approvazioni).

ROSSI ENRICO chiede che l'assegnazione a domicilio coatto venga affidata ai tribunali e decretata in seguito a pubblico giudizio.

MARESCALCHI ALFONSO desidera che il presidente del Consiglio dia istruzioni ai suoi dipendenti nel senso che le disposizioni per il domicilio coatto siano applicate con la massima moderazione e che le assegnazioni vengano sottratte alla Commissione provinciale e deferite al Tribunale con regolare giudizio e sopratutto col diritto alla difesa.

RACCUINI, anche a nome dei deputati Tassi, Rocca, Del Buono, Sacchi, Pavia, Basetti, De Cristoforis, Ruffoni, Pennati, Credaro e Caldesi, dà ragione del seguente emendamento all'articolo 2°.

« Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 giugno 1894, n. 316, pei provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelli degli articoli 2, 3 e 5 della legge medesima ai quali sono sostituiti i seguenti:

« Articolo 2. L'assegnazione a domicilio coatto sarà pronunciata da una Commissione provinciale composta del presidente del tribunale, che la presiede, del procuratore del Re e di un consigliere di prefettura ».

« Questa Commissione deve sentire personalmente l'imputato previa citazione per mezzo d'usciere da notificarsi almeno cinque giorni prima di quello della comparizione. L'imputato avrà diritto all'assistenza di un difensore.

« Se la persona citata non comparisce e non giustifica la sua assenza, la Commissione procederà in contumacia.

« Contro la decisione della Commissione provinciale compete il ricorso alla Commissione d'appello a' termini dell'articolo 127 della legge di pubblica sicurezza ».

« Nel resto *identico* ».

FERRI si compiace che l'onorevole Giolitti abbia esposto idee che l'oratore sostenne già quando si discusse il Codice penale. Non conviene però nella pena della deportazione perchè troppo costosa; ad essa trova preferibili le colonie agricole per il risanamento delle zone malariche.

Altra volta sostenne egli pure di istituire tali colonie nell'Eritrea; ma l'esperienza lo ha convinto che il provvedimento sarebbe dannoso, perchè si tratta di colonie che non si possono istituire che dove si possa poi, con profitto, sostituirle con colonie libere.

Non conviene invece nelle ragioni per le quali l'onorevole Giolitti approva il presente disegno di legge; perchè i ministri, in fatto di leggi eccezionali, sono a discrezione delle autorità locali, contro le quali si spuntano le migliori intenzioni dell'autorità centrale; e perchè, data pure la transitoria del provvedimento, i suoi effetti si faranno sentire per cinque o sei anni, violando perfino il principio della retroattività della pena.

Perciò propone, insieme con altri deputati, un emendamento per stabilire che la legge sia solamente applicabile a coloro che riporteranno qualcuna delle condanne, di cui nella legge del 1894. (Bene! all'estrema sinistra).

DONATI propone di modificare l'articolo 5 della legge 19 luglio 1894, n. 316 che si richiama in vigore nel seguente modo

alle parole: « col confino sino a sei mesi » sostituire le presenti: « con l'arresto da uno a sei mesi ». (Vivissimi rumori all'estrema sinistra).

FERRI. Ma questo sono provocazioni da aguzzino! (Vivi rumori — Agitazione).

PRESIDENTE invita alla calma e richiama all'ordine l'onorevole Ferri.

DONATI protesta energicamente contro le interruzioni e le violenze. (Applausi e rumori).

Continuando, osserva chè con la soppressione dell'articolo 3 occorre riformare le altre disposizioni della legge; altrimenti se ne turberebbe l'economia. E deduce questo legame anche dall'esame dello stesso discorso dell'altro ieri dell'onorevole Ferri (Nuove e violente interruzioni del deputato Ferri, ed energici richiami del Presidente).

Si dichiara disposto ad accettare qualche emendamento alla sua proposta, nel senso di sostituire, se si vuole, l'ammenda o la multa, all'arresto; ma non può accettare che si stabilisca la pena del confino che considera soltanto destinata a favorire la propaganda delle idee che si vogliono combattere.

NOCITO dichiara di non comprendere la proposta dell'onorevole Donati, la quale anderebbe perfino contro le precise disposizioni del Codice penale, e sarebbe fuor di dubbio sproporzionata alla contravvenzione che si vuol punire.

Si unisce ai voti di coloro che si augurano di vedere sparire l'istituto del domicilio coatto; e raccomanda al Governo di accettare la proposta di non mandarvi se non coloro che abbiano riportato almeno due condanne.

Quanto all'assegnazione al domicilio coatto si compiace di vedere che secondo questa legge, l'elemento giudiziario prevale, nelle Commissioni, sull'elemento amministrativo; e quanto al diritto di difesa, crede che la questione si possa disciplinare col regolamento.

Non è favorevole al concetto di lasciare l'opzione fra il domicilio coatto e l'andare all'estero, parendogli che sia contrario all'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. E ciò senza contare il pericolo di complicazioni internazionali per effetto di tale esportazione di delinquenza.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, risponde all'onorevole Giolitti che riconosce l'importanza della questione che ha tratto ai recidivi, e che il Governo non mancherà di studiare la maniera di risolverla.

All'onorevole Barzilai dice che la sua proposta di applicare le disposizioni di questo articolo soltanto a coloro che abbiano riportato almeno due condanne, non può essere accettata.

La Camera non deve scordare che questo in discussione è un provvedimento transitorio applicabile ad individui pericolosi; e questa proposta gli toglierebbe gran parte della sua efficacia.

Non può accettare neanche la proposta di lasciare l'opzione fra la residenza all'estero e il domicilio coatto.

Risponde agli onorevoli Rossi e Marescalchi che le varie questioni a cui hanno accennato, si potranno studiare quando le questioni medesime dovranno essere risolute in modo definitivo; ed ove sia il caso, regolarle intanto in via provvisoria col regolamento per l'applicazione di questa legge.

Respinge altresì la proposta dell'onorevole Ferri, osservando che il concetto della non retroattività della pena non ha nulla che fare con questa legge, la quale è solamente destinata a coloro che siano riconosciuti pericolosi per l'ordine pubblico.

Non accetta neanche la proposta dell'onorevole Donati la quale turberebbe l'armonia delle nostre leggi penali; e per conseguenza non accetta quella subordinata dell'onorevole Pozzo.

Voci. La chiusura!

(È approvata la chiusura).

SERRALUNGA afferma che nei fatti di Milano tutti gli uomini di Governo fecero il loro dovere. (Interruzioni all'estrema sinistra).

GALLO, relatore, si unisce alle dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli e rinunzia a parlare (Bene! Bravo!)

POZZO considera pericolosa per lo stesso fine che la legge si propone, la pena del confino, la quale non serve che a propagare il socialismo anche là dove non esiste. (Rumori e approvazioni).

DONATI e POZZO ritirano i loro emendamenti.

(La Camera respinge gli emendamenti dell'onorevole Ferri e dell'onorevole Tassi).

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 2 come è proposto dal Governo:

« Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 316 sui provvedimenti di pubblica sicurezza meno quelle degli articoli 3 e 5 della legge medesima.

« All'articolo 5 della detta legge è sostituito il seguente:

« Art. 5. Sono vietate le associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confino sino a sei mesi ».

Avverte che su questo articolo è stata chiesta la votazione nominale.

LUCHINI O. crede che l'istituzione del domicilio coatto sia corruttrice: perciò non può approvare questo articolo, benchè egli sia uomo d'ordine.

MAJORANA G. convinto che le leggi esistenti siano sufficienti a tutelare l'ordine, voterà contro questo articolo.

FERRI, anche a nome dei suoi amici, domanda al guardasigilli se egli intenda che nell'applicazione di questo articolo si tenga conto degli effetti delle amnistie.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, dichiara che il Governo provvederà a fare applicare questa legge in armonia colle altre leggi vigenti.

FERRI dichiara quindi che voterà contro.

ARNABOLDI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Afan de Rivera — Aguglia — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Bastogi — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biscaretti — Bonardi — Borsani — Boselli — Bracci — Brunetti Gaetano — Brunialti.

Caetani — Calabria — Calderoni — Calissano — Callaini — Calleri Giacomo — Cambray-Digny — Capaldo — Capozzi — Cappelli — Carcano — Casalini — Castelbarco-Albani — Cavalli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Clementini — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna Luciano — Colonna Prospero — Colosimo — Compagna — Coppino — Corteso — Costa Alessandro — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — Del Balzo Gerolamo — De Luca — De Martino — De Michele — De Mita — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Donati — Dozzio.

Falconi — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Franchetti — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallo — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Gorio — Greppi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Lanzavecchia — Laudisi — Leone — Lochis — Lovito — Lucifero — Luporini.

Mariotti — Marsengo-Bastia — Massimini — Mauro — Medici — Menafoglio — Mezzanotte — Mirto-Seggio — Mocenni — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Murmura.

Nasi — Nocito.

Orlando.

Paganini — Palumbo — Panattoni — Papadopoli — Pavoncelli — Perrotta — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.
Radice — Randaccio — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rovasenda — Rubini — Ruffo.
Sanfilippo — Santini — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Serralunga — Sili — Silvestri — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Soulier — Spirito — Suardo Alessio.
Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Trinchera.
Vagliasindi — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi — Vianello — Vienna — Vollaro De Lieto.
Weil-Weiss — Wollemborg.
Zeppa.

Rispondono no:

Angiolini.
Badaloni — Barzilai — Basetti — Berio — Bovio.
Caldesi — Celli — Costa Andrea.
De Nobili.
Ferri — Fortunato.
Garavetti — Ghigi — Ghillini.
Imperiale.
Lucchini Luigi — Luchini Odoardo.
Majorana Giuseppe — Marcora — Marescalchi Alfonso — Mazza — Michelozzi.
Nofri.
Pala — Pantano — Pavia — Prampolini.
Raccuini — Ruffoni.
Selvatico — Socci.
Talamo — Taroni — Tocchio.
Valeri.

Sono in congedo:

Baragiola — Bertoldi — Cianchi — Bonacci — Bonacossa — Bonin — Borsarelli — Brunetti Eugenio.
Calleri Enrico — Calpini — Calvi — Capoduro — Cappelleri — Cavagnari — Ceresoto — Chiappero — Chiaradia — Ciaceri — Civelli — Collacchioni — Colombo-Quattrofrati.
Danieli — D'Annunzio — De Asarta — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Frasso-Dentice — D'Ippolito — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Terranova — Di Trabia.
Facheris — Fani — Farina Nicola — Fasce — Frola — Fusinato.
Gaetani di Laurenzana — Giampietro — Girardi — Giunti — Grippo — Guerci.
Lucca — Luzzatti Luigi.
Macola — Marazzi Fortunato — Miniscalchi — Mussi.
Palberti — Pastore — Picardi — Pini — Piola — Pizzorno — Poli — Prinetti — Pullè.
Raggio — Ridolfi — Rizzetti — Ronchetti — Rota.
Sani — Sanseverino — Scalini — Scotti — Serristori — Simeoni — Soliani — Spada.
Tasca-Lanza — Tinozzi — Turbiglio.
Valle Gregorio — Vischi.

Sono ammalati:

Anzani.
Bocchialini — Bombrini — Bonfigli.
Caffarelli — Cantalamessa — Carmine — Colarusso — Conti.
D'Ayala-Valva — Della Rocca — Di Scalea.
Freschi.
Grossi.
Imbriani-Poerio.
Lo Re — Lugli.
Maurigi — Melli — Mirabelli — Morpurgo.
Ravagli.
Stelluti-Scala.
Testa.

Assenti per ufficio pubblico:

Bettolo.
Morando Giacomo.
Toaldi.

È in missione:

Martini.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:
Hanno risposto *sì* 176
Hanno risposto *no* . . . 36

(La Camera approva l'articolo 2°).

CAMBRAY-DIGNY, all'articolo 3, osserva come in quei Comuni nei quali sono stati sciolti i Consigli comunali occorre ricostituire le amministrazioni senza indugio. Vorrebbe conoscere quali siano al proposito le intenzioni del ministro, e se siano d'accordo coi propositi manifestati dal relatore.

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara di essere perfettamente d'accordo colla Commissione.

MICHELOZZI dà ragione del seguente emendamento:

Sostituire alle parole: a'termini dell'articolo 9 della legge 11 luglio 1894, n. 217, *le seguenti:* a'termini degli articoli 252 e 253 del testo unico 4 maggio 1898, n. 164.

« *Aggiungere il seguente capoverso:*

« Sono prorogate nello stesso modo le rinnovazioni delle Giunte comunali e delle Deputazioni provinciali, e le nomine dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni medesime ».

« Le predette rinnovazioni dovranno farsi prima della scadenza del termine sovrindicato qualora il numero dei membri che compongono i Consigli e le Giunte comunali e le Deputazioni provinciali sia ridotto a meno di quello che è necessario a rendere efficaci le adunanze ».

Crede che la disposizione come viene proposta possa dar luogo a gravi inconvenienti, onde vorrebbe fosse circondata di quelle cautele e limitazioni delle quali forma oggetto l'emendamento da lui proposto. Non si possono lasciare i Comuni con Consigli decimati.

RICCIO VINCENZO dà ragione del seguente emendamento:

« La rinnovazione parziale dei Consigli comunali e provinciali, che, ai termini degli articoli 252 e 253 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 4 maggio 1898, dovrebbe aver luogo nel corrente anno, è rimandata all'anno 1899, dopo la sessione di primavera e prima del 31 luglio.

« La rinnovazione seguente si farà nel 1902.

« I consiglieri comunali e provinciali, già sorteggiati, rimarranno in carica fino al 1899.

« La rinnovazione dei sindaci, delle Giunte municipali, delle Deputazioni provinciali e dei loro presidenti, nonchè delle Commissioni elettorali e provinciali, è rinviata alla sessione autunnale del 1899 ».

Crede necessario lo scrivere esplicitamente nella legge che alla sessione autunnale del 1899 si rimanda anche il rinnovamento delle Giunte municipali e delle Deputazioni provinciali, non escludendo le Commissioni elettorali.

Raccomanda poi all'attenzione del Governo la questione dei Consigli comunali sciolti nel primo anno della loro elezione.

Converte il suo emendamento in raccomandazione.

GALLO, relatore, ammette la convenienza di chiarire nel testo della legge la disposizione relativa alla rinnovazione dei Consigli. La Commissione è d'avviso si possa accogliere l'emendamento

dell'onorevole Clementini con alcune lievi modificazioni, riguardanti i commissari previsti dall'articolo 249 della legge comunale.

Non può accettare la proposta dell'onorevole Riccio riguardo alle Commissioni elettorali, essendo queste biennali. Del pari non può accettare l'emendamento Michelozzi, anche in vista delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio.

DE AMICIS propone di modificare l'ultimo comma nel seguente modo:

« Sono annullati i sorteggi avvenuti.

« I consiglieri comunali e provinciali, che nel 1899 non saranno sorteggiati, resteranno in carica fino al 1902 ».

Ritiene che mantenendo il sorteggio si sconvolgerebbero tutte le amministrazioni, e richiama l'attenzione del Governo sull'inconveniente di mantenere in carica uomini ai quali è già venuta meno la fiducia degli amministrati.

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara di accettare la redazione nuova dell'articolo proposta dall'onorevole Clementini colle modificazioni introdotte dal relatore.

Prega l'onorevole De Amicis di non insistere nel suo emendamento, che il Governo non può accettare.

GHIGI dà ragione del seguente emendamento firmato anche dagli onorevoli Della Rocca, Ghillini, Marescalchi Alfonso, Castiglioni Alessio, Selvatico, Tassi, Del Buono, Ruffoni e Gallini.

« Il termine di cui all'articolo 56 della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898 (testo unico), per le rinnovazioni parziali, che dovrebbero aver luogo non oltre il 31 luglio corrente, è prorogato a tutto il 31 ottobre prossimo venturo.

« Per l'anno in corso i Consigli provinciali si riuniranno di pieno diritto in sessione ordinaria, invece che al primo lunedì d'agosto, il primo lunedì di novembre prossimo venturo. »

CLEMENTINI consente nelle modificazioni proposte dalla Commissione al suo emendamento.

GALLO, relatore. La Commissione non può accettare l'emendamento dell'onorevole De Amicis, perchè la Camera annullando i sorteggi commetterebbe un gravissimo errore giuridico e costituzionale.

LUCIFERO, segretario dà lettura dell'articolo terzo, come è stato modificato dalla Commissione.

PRESIDENTE lo pone a partito.

(*È approvato*).

MARESCALCHI ALFONSO all'articolo 4° propone la seguente aggiunta:

« Ai richiamati in servizio militare per effetto di questo articolo non potrà mai essere applicata la disposizione dell'articolo 14 della legge elettorale politica. »

Nota che questo articolo ha fatto nascere il timore che, col richiamo eventuale in servizio militare di questo personale, si tenda ad impedire loro di esercitare il diritto elettorale.

Dimostra che, in ogni caso, non si verserebbe nella precisa ipotesi dell'articolo 14 della legge elettorale.

Ad ogni modo si tratta di un timore, che è opportuno dissipare; e a ciò tende il suo emendamento.

PELLOUX, presidente del Consiglio, sulla questione sollevata dall'onorevole Marescalchi risponde dichiarando che gli addetti al servizio ferroviario, postale e telegrafico, quando siano richiamati in servizio militare, cadranno sotto il disposto dell'articolo 14 della legge elettorale, e non potranno quindi, finchè rimangono sotto le armi, esercitare il diritto elettorale.

NOFRI svolge i seguenti emendamenti all'articolo 4.

Il primo è firmato anche dagli onorevoli Taroni, Prampolini, Gatti, Vendemini, Ferri, Credaro, De Marinis, Pantano e Bovio.

« I militari, sia dell'esercito, che dell'armata, appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, *in caso di grave perturbamento dell'ordine pubblico*, possono essere richiamati in servizio militare, per il tempo che il Governo giudicherà necessario *e non oltre però il giorno in cui quel perturbamento fosse cessato*, pur continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni od incombenze, *nonchè in quello del diritto elettorale politico ed amministrativo* ».

Il secondo è firmato anche dagli onorevoli: Taroni, Prampolini, Gatti, Rampoldi, Vendemini, Ferri, De Marinis, Credaro, Pantano, Bovio.

« I militari, sia dell'esercito che dell'armata appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario, pur continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni od incombenze, *nonchè in quello del diritto elettorale politico ed amministrativo* ».

Sulla questione sollevata dall'onorevole Marescalchi, afferma esser cosa supremamente ingiusta lasciare nell'arbitrio del Governo di privare del voto un così grande numero di benemeriti cittadini. È un'arma elettorale pericolosissima, che si dà in mano al Governo con questo articolo quarto.

Inoltre questa militarizzazione dei ferrovieri può privarli eziandio del diritto di associazione, anche quando si tratti di associazioni che si propongono il fine della mutua asssistenza.

Infine si sottopongono questi ferrovieri ad un duplice ordine di Regolamenti, quelli ferroviari e quelli militari.

Cosicchè essi, come è avvenuto anche ora, verranno puniti due volte per la stessa mancanza.

Nega che, come fu detto ieri, i ferrovieri vogliano essi la militarizzazione. Solo una piccola parte, e la peggiore, del personale vi si è dimostrato favorevole (Rumori).

Prega la Camera di considerare che con questo provvedimento si spingono i ferrovieri ad uscire dalla legalità, mentre finora, nonostante le loro sofferenze, rimasero costantemente nell'orbita della legge.

Perciò prega la Camera di accogliere il primo o almeno il secondo de' suoi emendamenti.

NOCITO crede che più opportuno di questo espediente sarebbe introdurre nel Codice penale un articolo, che punisse chi tende interrompere il servizio ferroviario. Dichiara che questa disposizione è contraria allo Statuto.

PANTANO si associa a quanto ha detto ieri ed oggi l'onorevole Nofri. Fa inoltre notare alla Camera come non sia possibile pretendere che un intero esercito di lavoratori, già profondamente melcontento, non si senta offeso ne' suoi diritti, e non si trovi quindi spinto alla ribellione.

Voi, dice l'oratore, li mettete più che mai in balìa dei loro sfruttatori.

Se questo disegno diverrà legge, converrà affrettare il più possibile il ritorno delle ferrovie allo Stato. Sarà all'uopo necessaria una generale inchiesta nel servizio ferroviario, appena esaurita quella in corso relativa al personale. E di tale inchiesta l'oratore e i suoi amici si faranno iniziatori.

Ha disapprovato il passato Ministero (Oh! oh! Rumori), pur essendo stato dapprima ad esso in molte questioni favorevole, quando suppose che intendesse prorogare la concessione delle ferrovie all'industria privata.

Si augura che conseguenza di questa legge sia almeno il sollecito ritorno all'esercizio di Stato.

SONNINO-SIDNEY approverà questo articolo, trattandosi di un ingegnoso espediente, a cui si fece ricorso in momenti gravi: ma ravvisa questo provvedimento insufficiente ed eccessivo ad un tempo, e fonte d'inconvenienti pel servizio.

Vorrebbe che, pur rispettando nei ferrovieri il diritto di voto e di associazione, fosse ad essi vietato lo sciopero sotto minaccia di sanzioni penali. Così si è fatto in Inghilterra; così avrebbe voluto che si fosse fatto fra noi.

Esorta il Ministero a studiare la questione in questo senso (Bene).

PELLOUX, presidente del Consiglio, ripete che si tratta di un provvedimento temporaneo. Riconosce giuste le osservazioni del-

l'onorevole Sonnino. Dichiara però che a molti degli inconvenienti accennati si è gradatamente posto rimedio.

All'onorevole Nocito osserva che non basta reprimere gli scioperi in questi servizi, ma bisogna prevenirli.

Ora, checchè ne dica l'onorevole Nofri, si hanno tutte le ragioni di ritenere che si meditasse uno sciopero generale dei ferrovieri.

Dichiara poi che certamente, in occasione delle elezioni generali, i ferrovieri non sarebbero militarizzati, perchè non si fanno le elezioni in momenti di agitazioni.

Il Governo non può preoccuparsi di qualche migliaio di voti. Del resto, dice l'oratore, quei voti non saranno sempre per voi, perchè voi li avete stancati (Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

Termina pregando la Camera di approvare l'articolo così come è stato proposto.

NOFRI, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio deve mantenere i suoi emendamenti.

(La Camera respinge l'emendamento dell'onorevole Nofri — Respinge anche l'aggiunta proposta dall'onorevole Marescalchi Alfonso).

PRESIDENTE annunzia che sull'articolo 4 è stata chiesta la votazione nominale. (Rumori).

TALAMO, segretario fa la chiama:

Rispondono sì:

Afan de Rivera — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Bastogi — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biscaretti — Bonardi — Borsani — Boselli — Bracci — Brunetti Gaetano — Brunialti.

Calabria — Calderoni — Calissano — Callaini — Calleri Giacomo — Cambray-Digny — Capaldo — Capozzi — Cappelli — Carcano — Casalini — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavalli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Clementini — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna Luciano — Colonna Prospero — Colosimo — Compagna — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — Del Balzo Gerolamo — De Luca — De Martino — De Michele — De Mita — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Donati — Dozzio.

Falconi — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franchetti — Fulci Nicolò.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallo — Ghigi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Gorio — Greppi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Lanzavecchia — Laudisi — Leone — Lochis — Lovito — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini.

Mariotti — Marsengo-Bastia — Matteucci — Mauro — Medici — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Michelozzi — Mirto-Seggio — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Morpurgo — Murmura.

Nasi.

Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Palumbo — Panattoni — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavoncelli — Perrotta — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Radice — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzo Valentino — Romanin-Jacour — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Santini — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Serralunga — Sili — Silvestri — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Soulier — Spirito — Squitti — Suardo Alessio.

Talamo — Tecchio — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Trinchera.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi Silvio — Vianello — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zeppa.

Rispondono no:

Angiolini.

Badaloni — Barzilai — Basetti — Bovio.

Caldesi — Celli — Costa Andrea.

Danco — Diligenti.

Ferri.

Garavetti.

Imperiale.

Marcora — Marescalchi Alfonso — Mazza.

Nofri.

Pala — Pantano — Pavia — Prampolini.

Raccuini — Ruffoni.

Selvatico — Socci.

Taroni.

Valeri.

Sono in congedo:

Baragiola — Berio — Bertoldi — Bianchi — Bonacci — Bonacossa — Bonin — Borsarelli — Brunetti Eugenio.

Calleri Enrico — Calpini — Calvi — Capoduro — Cappelleri — Cavagnari — Cereseto — Chiappero — Chiaradia — Ciaceri — Civelli — Collacchioni — Colombo-Quattrofrati.

Danieli — D'Annunzio — De Asarta — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Frasso-Dentice — D'Ippolito — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Terranova — Di Trabia.

Facheris — Fani — Farina Nicola — Fasce — Frola — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Giampietro — Girardi — Giunti — Grippo — Guerci.

Lucca — Luzzatti Luigi.

Macola — Marazzi Fortunato — Miniscalchi — Mussi.

Palberti — Pastore — Picardi — Pini — Piola — Pizzorno — Poli — Prinetti — Pullè.

Raggio — Ridolfi — Rizzetti — Ronchetti — Rota.

Sani — Sanseverino — Scalini — Scotti — Serristori — Simeoni — Soliani — Spada.

Tasca-Lanza — Tinozzi — Turbiglio.

Valle Gregorio — Vischi.

Sono ammalati:

Anzani.

Bocchialini — Bombrini — Bonfigli.

Caffarelli — Cantalamessa — Carmine — Colarusso — Conti.

D'Ayala-Valva — Della Rocca — Di Scalea.

Freschi.

Grossi.

Imbriani-Poerio.

Lo Re — Lugli.

Maurigi — Melli — Mirabelli.

Ravagli.

Stelluti-Scala.

Testa.

Assenti per ufficio pubblico:

Bettolo.

Morando Giacomo.

Toaldi.

È in missione:

Martini.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sull'articolo 4°:

Hanno risposto *sì* 185
Hanno risposto *no* 27

(La Camera approva l'articolo 4). (Approvansi senza discussione gli ultimi due articoli della legge).

GALLO, relatore, dichiara che nella relazione, laddove è detto che l'onorevole De Marinis è stato favorevole al solo articolo 4° del disegno di legge, deve leggersi, invece, che fu favorevole al solo articolo 3°.

Ritiro di un disegno di legge.

CARCANO, ministro delle finanze, presenta un decreto Reale col quale vien ritirato il disegno di legge « Provvedimenti d'ordine economico ».

RUBINI, è certo di interpretare il sentimento di tutta la Camera esprimendo al presidente i più vivi ringraziamenti pel modo equanime ed imparziale con cui ha diretto le discussioni, insieme coi sensi della reverenza e dell'affetto di tutti i colleghi. (Benissimo! — Vivissimi e prolungati applausi).

PRESIDENTE ringrazia commosso l'onorevole Rubini e i colleghi tutti di questa affettuosa dimostrazione.

È certo a sua volta di interpretare il pensiero di tutti esprimendo i più fervidi voti per la prosperità e la grandezza della patria. (Vivissimi e prolungati applausi) augurando la pacificazione degli animi e la concordia di tutti i cittadini (Applausi), e mandando un reverente saluto alla Maestà del Re (Vivissimi e prolungati applausi).

Votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

COSTA ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bacci — Badaloni — Balenzano — Barzilai — Bastogi — Berio — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biscaretti — Bonardi — Borsani — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi.

Calabria — Calderoni — Calissano — Calaini — Calleri Giacomo — Cambray-Digny — Capaldo — Capozzi — Cappelli — Carcano — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavalli — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Clementini — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna Luciano — Colonna Prospero — Colosimo — Compagna — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — Del Balzo Gerolamo — De Luca — De Martino — De Michele — De Mita — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Diligenti — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Donati — Dozzio.

Falconi — Ferrero di Cambiano — Ferri — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara Giacinto — Fulci Nicolò.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Ghigi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Greppi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Lanzavecchia — Lazzaro — Leone — Lovito — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini.

Magliani — Majorana Giuseppe — Marcora — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Massimini — Matteucci — Mauro — Medici — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Michelozzi — Mirto-Seggio — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli Enrico.

Nasi — Nocito — Nofri.

Orlando.

Pala — Palumbo — Panattoni — Pantano — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pasqui — Pavia — Pavoncelli — Perrotta — Piccoli-Capani — Pinchia — Piovene — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Raccuini — Radice — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzo Valentino — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruffoni.

Salandra — Sanfilippo — Santini — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Selvatico — Serralunga — Sili — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Soulier — Spirito — Squitti — Suardo Alessio.

Talamo — Taroni — Tecchio — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Trincheri.

Vagliasindi — Valeri — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi Silvio — Vianello — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Baragiola — Bertoldi — Bianchi — Bonacci — Bonacossa — Bonin — Borsarelli — Brunetti Eugenio.

Calleri Enrico — Calpini — Calvi — Capoduro — Cappelleri — Cavagnari — Cereseto — Chiapparo — Chiaradia — Ciaceri — Civelli — Collacchioni — Colombo-Quattrofrati.

Danieli — D'Annunzio — De Asarta — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Frasso Dentice — D'Ippolito — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Terranova — Di Trabia.

Facheris — Fani — Farina Nicola — Fasce — Frola — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Giampietro — Girardi — Giunti — Grippo — Guerci.

Lucca — Luzzatti Luigi.

Macola — Marazzi Fortunato — Miniscalchi — Mussi.

Palberti — Pastore — Picardi — Pini — Piola — Pizzorno — Poli — Prinetti — Pullè.

Raggio — Ridolfi — Rizzetti — Ronchetti — Rota.

Sani — Sanseverino — Scalini — Scotti — Serristori — Simeoni — Soliani — Spada.

Tasca-Lanza — Tinozzi — Turbiglio.

Valle Gregorio — Vischi.

Sono ammalati:

Anzani.

Bocchialini — Bombrini — Bonfigli.

Caffarelli — Cantalamessa — Carmine — Colarusso — Conti.

D'Ayala Valva — Della Rocca — Di Scalea.

Freschi.

Grossi.

Imbriani-Poerio.

Lo Re — Lugli.

Maurigi — Melli — Mirabelli — Morpurgo.

Ravagli.

Stelluti-Scala.

Tosta.

Assenti per Ufficio pubblico:

Bettolo.

Morando Giacomo.

Toaldi.

È in missione:

Martini.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Favorevoli 185
Contrari 27

Provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico:

Favorevoli 177
Contrari 37

Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi:

Favorevoli 173
Contrari 37

Riforma dei dazi comunali di consumo:

Favorevoli 183
Contrari 29

(La Camera approva).

Interrogazioni.

COSTA ALESSANDRO, segretario, ne dà lettura.

« Desidero d'interrogare l'onorevole Ministro dell'Istruzione, per sapere se creda opportuno di fissare per legge quelle norme degli esami scolastici, che da molti anni vanno soggette a continue mutazioni.

« Morandi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere se intenda provvedere di urgenza, siccome reclamano le deplorevoli condizioni della sicurezza pubblica nella capitale, ai gravissimi inconvenienti, derivanti dal recente riordinamento delle guardie di città.

« Santini ».

PRESIDENTE, annuncia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata di Forlì.

La seduta termina alle 21.

ERRATA-CORRIGE

Per errore tipografico, nel *Resoconto sommario* della seduta della Camera dei Deputati dell'8 corrente (*Gazzetta Ufficiale* del 9) riferendosi il discorso dell'on. Prinetti fu stampato L. 150 invece di *L. 150 mila al chilometro.*

DIARIO ESTERO

Il *Daily Telegraph*, di Londra, pubblica una lunga lettera da Madrid dove venne ristabilita la censura dei telegrammi. Il corrispondente madrileno dice fra altro:

« I ministri spagnuoli non sono d'accordo fra loro sulla politica estera. Sagasta è per la *Guerre à outrance*, ma due terzi del Gabinetto si sono dichiarati per la pace trattando direttamente con Mac Kinley, noto partigiano della sospensione delle ostilità. La Regina Reggente vorrebbe la cessazione d'una guerra che i gravi disastri di Santiago o delle Filippine, dimostrano inutile e rovinosa per il paese, e fatale per la dinastia.

« La guerra ha durato ora settanta giorni, costando quaranta milioni di pesetas (franchi) al giorno.

« Il popolo spagnuolo ha pagato con lodevole abnegazione e patriottismo questo tributo di guerra, come ha pure mandato fino agli antipodi i suoi figli a battersi per la causa della Spagna.

« Ma vi è un limite a tutte le virtù umane, e la fiducia del popolo spagnuolo verso chi lo spinse alla presente guerra disastrosa è totalmente perduta.

« Nelle Legazioni estere a Madrid si parla di pace quale unica soluzione possibile. Tutti i ministri accreditati alla corte di Madrid hanno delicatamente, ma chiaramennte, esternato il loro parere ai membri del gabinetto di Madrid, ed hanno caldamente raccomandato al governo spagnuolo di prendere l'iniziativa e di proporre agli Stati Uniti la sospensione delle ostilità che sarebbe il preludio d'una pace onorevole, promettendo i loro buoni uffici presso i loro rispettivi governi acciocchè appoggino a Washington la richiesta d'un armistizio ed il contrordine all'invio della squadra di Watson alle coste della Spagna. I ministri accreditati presso il governo spagnuolo hanno, nello stesso tempo, dichiarato nettamente alla Regina Reggente che le Potenze, qualora la squadra americana venisse nelle acque spagnuole, non potrebbero intervenire, dovendo mantenersi neutrali nel conflitto.

***

Lo stesso corrispondente del *Daily Telegraph*, in un telegramma speciale, afferma di aver appreso da un personaggio politico, molto influente, che fra la Spagna e gli Stati-Uniti regna già una certa intesa per la conclusione della pace. L'accordo sarebbe stato raggiunto dal Presidente dei Ministri con la mediazione di una Potenza. Gli avversari più ostinati della pace sarebbero i Ministri della Marina e della Guerra e specialmente il maresciallo Blanco. La caduta di Santiago farebbe sparire però l'ultima resistenza contro la conclusione della pace, così che la resa di quella città potrebbe venir considerata come la fine della guerra.

Anche un telegramma da Madrid alla *Kölnische Zeitung*, afferma che nei circoli competenti prevale la corrente favorevole alla pace.

E il *Liberal* di Madrid, dal canto suo, dichiara che presentemente dei negoziati « ufficiali o non ufficiali, formali o no, ma reali », sono in corso tra la Spagna e gli Stati-Uniti.

***

Nella seduta dell'11 corrente della Camera dei Comuni fu presentata un'interpellanza intorno all'atteggiamento della Russia in Cina e alle minaccie di occupare una provincia cinese qualora il governo non abbandonasse certi progetti ferroviari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Curzon, rispose che il rappresentante inglese a Pechino, sir Macdonald, ha telegrafato che il rappresentante russo non ha fatto alla Cina le minaccie che gli furono attribuite dai giornali.

***

Si telegrafa da Costantinopoli 10 luglio:

La nota circolare della Porta alle quattro Potenze: Russia, Italia, Francia ed Inghilterra, caratterizza l'attuale Assemblea nazionale cretese, alla quale gli ammiragli hanno affidato l'amministrazione interna dell'isola, come un'Assemblea di capi dell'insurrezione i quali hanno gravemente danneggiato e pregiudicato la sicurezza della proprietà, il commercio, l'industria e l'ordine sull'isola.

La nota enumera poi tutte le vessazioni che, secondo la Porta, sarebbero state commesse dai cristiani contro la popolazione mussulmana.

La nota dichiara inoltre che la disposizione degli ammiragli è contraria alla giustizia ed incompatibile con le promesse fatte dalle grandi Potenze di non ledere i diritti di sovranità della Porta e di non attentare all'integrità dell'Impero ottomano.

La nota conclude dichiarando che la Porta non può riconoscere la situazione creata dalle quattro Potenze e respinge quindi qualunque responsabilità per le eventuali conseguenze.

Intorno alla risposta che le Potenze avrebbero data a questo nota di protesta, si dice che il Governo inglese abbia messo in rilievo il fatto che le misure amministrative adottate dagli ammiragli hanno soltanto carattere transitorio. Il conte Muravief avrebbe data la stessa risposta aggiungendo che le disposizioni amministrative furono prese dagli ammiragli in seguito ad iniziativa della Russia.

In pari tempo però si sarebbe dichiarato alla Porta che le Potenze non pensano affatto di risolvere la questione cretese senza il suo consenso

NOTIZIE VARIE

ITALIA

L'*Agenzia Stefani* ha da Hammerfest 12:

« È giunto il vapore *Lofoden* col Duca degli Abruzzi.

S. A. R. prosegue il viaggio stasera per Vardoë e Vadsoë, onde prender parte alla caccia delle balene.

Le condizioni glaciali presso lo Spitzberg sono ottime.

Il tempo è splendido ».

Benemeriti dell'istruzione pubblica. — Vennero concesse medaglie d'argento per benemerenze scolastiche ai seguenti insegnanti della provincia di Genova:

Stassino Villa Maddalena, Berra Giacomo, Boero Caterina, Bertolotto Camilla, Viani Enrico.

Direttissimo Roma-Firenze — A cominciare dal 15 corrente i treni direttissimi 1 e 2 della linea Milano-Firenze-Roma saranno sospesi, fino a nuovo avviso, sul tratto Firenze Roma e limitati al solo tratto Milano-Firenze e viceversa.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 13 luglio, a lire 107,23.

Inaugurazione di un monumento a Galliano. — Il 24 corrente nel Comune di Vicoforte verrà inaugurato il monumento al valoroso tenente-colonnello Giuseppe Galliano.

Nello stesso giorno verrà pure scoperta la lapide che ricorda la casa ove nacque il prode difensore di Macallè, ed inaugurata la bandiera della Società del tiro a segno mandamentale.

Il sindaco, presidente del Comitato, ha diramato numerosi inviti, cosicchè la giornata riuscirà certamente solenne.

Per la festa del Redentore a Venezia. — Per la storica festa del Redentore a Venezia, che ricorre il 15 corrente, la Società della Rete Adriatica ha stabilito un treno di piacere con la riduzione del 60 per cento, di 2ª e 3ª classe, al prezzo rispettivo di lire 42,45 e 27,50.

La partenza si effettuerà da Roma alle 23,10 del 15; il biglietto sarà valido fino all'ultimo treno del giorno 20 in partenza da Venezia.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Venezuela*, da Teneriffa, partì per Columbia.

Commercio italo-turco. — Nella sua relazione sull'azione spiegata nell'esercizio 1897, la solerte Camera di commercio italiana a Costantinopoli constata che le ultime due annate 1896 e 1897, a causa degli avvenimenti politici, hanno segnato una sosta nell'espansione degli scambi fra l'Italia e la Turchia e il mercato di Costantinopoli se n'è risentito in modo speciale. Il trattato di pace fra la Turchia e la Grecia ha poi migliorato in modo sensibile la situazione e nell'ultimo trimestre dell'anno scorso gli affari sono stati ripresi.

Le importazioni italiane sono in crescente sviluppo, e, senza tema di errare, si può affermare che l'Italia partecipa in quasi tutti gli articoli d'importazione in Turchia. Sebbene resti ancora molto da fare e siano da escogitare altri provvedimenti, quella Rappresentanza commerciale italiana segnala con vivo compiacimento la partecipazione attivissima di molti industriali italiani che sono riusciti a prendere a Costantinopoli un posto non ultimo nel traffico generale. In vari articoli l'Italia è riuscita anche a vincere la concorrenza degli altri Stati e ad avere la preferenza.

La Camera deplora però la poca attività dei produttori italiani nello spedire i loro campioni alla Mostra permanente istituita presso la stessa Camera di commercio italiana, la quale è messa a loro disposizione gratuitamente e serve efficacemente a far conoscere ed apprezzare i prodotti italiani.

ESTERO

Il sistema metrico agli Stati Uniti. — La Commissione delle monete, pesi e misure di Washington autorizzò il proprio presidente a fare una relazione favorevole sopra l'Hurlay *bill*, per fissare il tipo dei pesi e misure degli Stati Uniti sul sistema metrico. Il *bill* fu alquanto modificato nella sua prima dicitura, ed attualmente suona come segue: Dal 1° luglio 1900 tutti i dipartimenti del Governo degli Stati Uniti impiegheranno soltanto i pesi e le misure del sistema metrico, in tutti gli affari in cui sieno richiesti, eccettuata però la misura delle terre pubbliche; e dallo stesso giorno il sistema metrico sarà il tipo legale di pesi e misure riconosciuto negli Stati Uniti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12 — *Camera dei Deputati* — Il Presidente del Consiglio, Brisson, rifiuta di accettare interrogazioni riguardo alla deliberazione presa dal Governo di procedere contro il colonnello Picquart.

Fournière, socialista, chiede allora d'interpellare il Governo sull'autenticità dei documenti letti, giovedì scorso, dal Ministro della Guerra, Cavaignac, e tendenti a stabilire la colpabilità di Dreyfus.

Il Presidente del Consiglio, Brisson, domanda il rinvio ad un mese dell'interpellanza Fournière.

Il Ministro della guerra, Cavaignac, esprime la speranza che la Camera non vorrà porre costantemente in discussione l'affare Dreyfus, avendo il Governo dato tutte le spiegazioni in proposito.

Soggiunge che il colonnello Picquart non vide mai i documenti di cui parla.

Si procede quindi alla votazione sulla domanda del Presidente del Consiglio pel rinvio ad un mese dell'interpellanza Fournière.

La Camera approva, con 493 voti contro 24, il rinvio ad un mese dell'interpellanza Fournière.

PARIGI, 12 — Il *Temps* ha da Madrid « Si dice che i Ministri hanno presentato le loro dimissioni nelle mani del Presidente del Consiglio, Sagasta, che, coll'autorizzazione della Regina-Reggente, ha formato subito il nuovo Gabinetto con Gamazo, Navarro Rodrigo, Almadovar del Rio, Montero Rios e il generale Chinchilla.

« Il maresciallo Martinez Campos verrebbe nominato Capitano Generale di Madrid ».

PARIGI, 12. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso di mettere sotto processo l'ex-colonnello Picquart, per avere comunicato a persone non autorizzate documenti che interessano la difesa nazionale, e l'avvocato Leblois, come complice.

NEW-YORK, 12. — *L'Evening Journal* dice che il Governatore di Saint-Thomas ha proibito al Console degli Stati-Uniti di prendere carbone. Il Console ha risposto che non terrebbe conto della proibizione. Allora il Governatore dichiarò che avrebbe l'appoggio delle navi tedesche e francesi.

L'incidente è stato sottoposto a Washington.

PARIGI, 13. — L'ex-Ministro Trarieux scrisse al Ministro della Giustizia, Sarrien, avvertendolo che egli dà asilo a Picquart, il quale quindi dovrà essere arrestato dalla polizia in sua casa.

Si dice che Picquart verrà arrestato stamane.

LONDRA, 13. — Il *Daily News* ha da Madrid che la guarnigione di Siviglia ha ricevuto ordine di recarsi al campo presso Gibilterra.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 13. — Proveniente da Spezia è arrivata la R. nave *Sardegna*, che si è unita al resto della squadra composta dell'*Affondatore*, del *Calatafimi*, del *Castelfidardo*, della *Maria Pia* e della *Lombardia*.

MADRID, 13. — Un dispaccio da New-York annunzia che, dopo uno scambio di fucilate e di cannonate, Santiago ha issato bandiera bianca.

Si assicura che gli Spagnuoli abbiano sgombrato la piazza.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 12 luglio 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 756mm.7

Umidità relativa a mezzodì. 56

Vento a mezzodì . . . . SW debolissimo.

Cielo. . . . . coperto.

Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 27.°5. / Minimo 18.°0.

Pioggia in 24 ore: mm. 0.2.

Li 12 luglio 1898:

In Europa pressione ancora elevata al NW 770; bassa sulla Russia meridionale, 750 Kiew.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; pioggie e temporali sulla Valle Padana, sulla Toscana e nelle Marche.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto versante superiore Adriatico e sul Lazio, sereno altrove.

Barometro: 761 Belluno, Genova, Livorno, Perugia, Brindisi; 762 Domodossola, Porto Maurizio, Sassari, Catanzaro; 763 Cagliari, Messina.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali al N, intorno a ponente altrove; cielo sereno al S e nelle Isole, vario altrove con qualche temporale specialmente Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 luglio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima nelle 24 ore precedenti	Temperatura Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/4 coperto	calmo	24 0	18 6
Massa Carrara	sereno	calmo	27 3	15 1
Cuneo	1/4 coperto	—	20 3	13 8
Torino	sereno	—	19 5	15 7
Alessandria	sereno	—	21 6	16 0
Novara	sereno	—	23 0	13 8
Domodossola	sereno	—	21 4	11 5
Pavia	sereno	—	22 0	13 9
Milano	1/4 coperto	—	24 1	15 1
Sondrio	sereno	—	20 5	13 3
Bergamo	sereno	—	19 2	12 8
Brescia	sereno	—	21 6	14 5
Cremona	sereno	—	18 0	15 1
Mantova	sereno	—	25 4	20 6
Verona	sereno	—	33 2	15 5
Belluno	3/4 coperto	—	22 1	14 3
Udine	1/2 coperto	—	25 2	16 4
Treviso	3/4 coperto	—	23 4	17 5
Venezia	coperto	calmo	21 3	17 2
Padova	sereno	—	22 4	15 8
Rovigo	1/2 coperto	—	23 6	15 3
Piacenza	sereno	—	20 1	14 8
Parma	1/4 coperto	—	19 5	14 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	20 8	15 5
Modena	1/4 coperto	—	22 6	15 4
Ferrara	coperto	—	20 5	16 3
Bologna	1/4 coperto	—	22 2	16 1
Ravenna	3/4 coperto	—	23 6	15 7
Forlì	coperto	—	23 2	16 4
Pesaro	coperto	legg. mosso	23 9	15 1
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	23 3	18 5
Urbino	coperto	—	23 4	13 2
Macerata	1/2 coperto	—	24 2	14 6
Ascoli Piceno	sereno	—	26 0	17 0
Perugia	coperto	—	26 2	13 8
Camerino	1/4 coperto	—	25 0	14 2
Lucca	1/4 coperto	—	27 6	14 4
Pisa	sereno	—	26 8	12 4
Livorno	1/4 coperto	calmo	26 5	15 5
Firenze	sereno	—	25 4	14 2
Arezzo	1/4 coperto	—	26 8	13 8
Siena	1/4 coperto	—	23 7	13 9
Grosseto	1/4 coperto	—	28 1	14 4
Roma	coperto	—	27 8	18 0
Teramo	1/2 coperto	—	27 1	16 4
Chieti	1/4 coperto	—	24 2	11 0
Aquila	sereno	—	25 6	13 2
Agnone	sereno	—	23 4	14 2
Foggia	sereno	—	30 9	19 6
Bari	sereno	calmo	28 3	18 8
Lecce	sereno	—	31 0	19 4
Caserta	3/4 coperto	—	29 0	17 8
Napoli	1/4 coperto	calmo	25 0	19 9
Benevento	1/4 coperto	—	27 5	17 0
Avellino	3/4 coperto	—	26 0	14 0
Caggiano	1/4 coperto	—	23 4	14 0
Potenza	sereno	—	23 4	10 9
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	24 2	14 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	mosso	28 0	21 1
Trapani	3/4 coperto	calmo	29 8	22 6
Palermo	1/2 coperto	calmo	30 1	18 8
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	30 0	19 0
Caltanissetta	sereno	—	27 8	17 4
Messina	sereno	calmo	28 7	23 2
Catania	1/4 coperto	calmo	27 4	22 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	32 2	21 6
Cagliari	sereno	calmo	31 5	17 5
Sassari	1/2 coperto	—	25 0	15 6

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.